

Piroscafo “FLORITA”.

Domenica 27 marzo 1966.

Navigazione – Genova – Casablanca.

Oggi è domenica e come al solito ho fatto il bucato e un po' di pulizia in cabina. Alle undici ho pranzato e sono subito andato a letto.

Verso le sedici, quando mi sono alzato per montare la guardia, ho notato che il mare era calmissimo. Tra la foschia si intravedevano le montagne spagnole coperte di neve, nonostante il caldo che faceva oggi.

Nel locale macchine faceva un caldo tremendo, e quando ingrassavo le bielle della macchina da sotto i cilindri vapore³⁰, si sentiva ancora più caldo e il sudore scendeva a litri.

Al cuscinetto di banco numero cinque, sotto il cilindro di bassa pressione, è stato aperto un pò d'acqua, perchè scaldava troppo. Le guide e le controguide dei pattini delle teste a croce, per il forte caldo, si asciugavano presto e mi toccava buttare più spesso l'olio emulsionato (la saponata) con la siringa. I cuscinetti della linea d'asse, nonostante la corrente d'aria che c'è tra locale macchine e galleria asse elica (tunnel), incominciavano a riscaldare ed è stato aperto l'acqua di raffreddamento sulle ralle esterne.

³⁰ Sopra i cuscinetti del piede di biella c'erano delle vaschette con piccoli scomparti in comunicazione con i cuscinetti di piede e di testa . che bisognava riempire d'olio, impugnando una stagnina, seguendo il moto alternato della macchina.

Finalmente alle diciotto circa, con il calar del sole, nel locale macchine la temperatura incominciava a diventare più sopportabile.

Come al solito, alle venti ho cenato e mi sono trattenuto a chiacchierare con mio padre fino alle ventidue.



Quando ingrassavo le bielle della macchina da sotto i cilindri
vapore si sentiva ancora più caldo e il sudore scendeva a litri.
(In figura la classica stagnina per ingrassare la motrice)

Piroscafo “FLORITA”.

Lunedì 28 marzo 1966.

Navigazione – Genova – Casablanca. Arrivo.

Alle quattro di stamattina quando ho ripreso il servizio di guardia, stavamo entrando nello stretto di Gibilterra. Era ancora scuro quando ci siamo trovati in pieno stretto e quindi non lo si poteva ammirare come di giorno. Io, però, l’ho già attraversato altre volte e quindi lo conosco molto bene anche di giorno.

Appena attraversato lo Stretto, abbiamo costeggiato il Marocco.

Oggi nel locale macchine faceva un caldo spaventoso. Quando ingrassavo la macchina, il calore si faceva sentire ancora di più.

Stasera siamo arrivati a Casablanca e siamo rimasti in rada in attesa della conferma per l’attracco.

Piroscafo "FLORITA".

Martedì 29 marzo 1966.

Casablanca. Sosta in porto.

Ho dormito tutta la notte e stamattina alle prime luci dell'alba ero già sveglio, ma sono rimasto a letto ancora un po'. Verso le sette mi hanno chiamato per andare a lavorare.

Mi sono alzato, mi sentivo fresco e forte, dato che avevo dormito tutta la notte.

Ho trascorso tutta la giornata lavorando.

Alle diciannove è salito il pilota a bordo e ci ha condotto in porto, ove hanno subito iniziato a caricare il fosfato. Alle ventuno la nave era tutta ricoperta di polverino, che si liberava dal fosfato durante le operazioni di carico. Mio padre a quell'ora, lavorava ancora, apriva e chiudeva le stive secondo dove andava il carico. Poiché mi trovavo in servizio, perchè dovevo scaricare la zavorra dai doppi fondi, gli ho dato un aiuto. Ha finito di lavorare a mezzanotte ed un'ora dopo ho smesso anch'io.

Sono andato a letto, prima, pero ho dovuto fare una doccia per togliermi di dosso tutto il polverino.

Piroscafo "FLORITA".

Mercoledì 30 marzo 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia.

Erano le sette e trenta quando mi sono svegliato e già avevano iniziato a caricare. La sala macchine, che era imbiancata dal polverino, sembrava una sala macchine antichizzata.

Alle undici ho pranzato e a mezzogiorno sono sceso nel locale macchine per preparare la motrice. Dal ponte ci hanno dato "elica libera" ed abbiamo iniziato il riscaldamento. Con un filo di vapore aperto dalla manovra la motrice si dondolava, girando un pò a marcia avanti e un po' a marcia indietro secondo la posizioni dei settori Stephenson mossi dalla macchinetta d'inversione.

Quando hanno dato il pronti a muovere erano le dodici e quindici. Con una manovra lenta che è durata mezz'ora siamo usciti dal porto. La motrice è stata regolata in modo che facesse intorno ai sessanta giri al minuto, anche se la valvola di manovra era aperta più di prima (ossia prima di arrivare a Casablanca quando avevamo a bordo solo la zavorra).

Quando ho finito la guardia, alle sedici, sono andato a docciarmi, e poi mi sono messo a rammendare un po' di panni da lavoro.

Durante il giorno bevo spesso premute di arance. Le arance del Marocco, oltre a costare poco, sono anche succose; con la premitura di solo due si riempie un bicchiere.

Questa sera sono andato a letto presto, perché a mezzanotte monto di guardia; pertanto mio padre ed io ci siamo appena visti.

Il mare è calmo e la temperatura è mite.

Piroscafo "FLORITA".

Giovedì 31 marzo 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia.

All'alba di questo nuovo giorno siamo passati per lo stretto di Gibilterra, che con i suoi fari dava la via alle navi in transito. Erano le quattro quando sono andato a letto.

Alle otto mi hanno svegliato per il lavoro straordinario. Ho lavorato in coperta vicino ai cuscini di banco dei verricelli, sono stati sostituiti alcuni perni prigionieri,³¹ che mantengono le ralle, perché erano rotti.

Alle undici ho pranzato e alle dodici ho montato la guardia.

Ho fatto il solito giro di controllo dei macchinari. Ho ingrassato la motrice principale ho preso il caffè e poi, insieme al caporale, sono andato a mettere in servizio la cassa nafta di riserva. Mentre lui chiudeva quella di servizio, io aprivo quella di riserva, credevo di aprire ma in realtà girava solo l'asta del comando a distanza, così si sono spenti i forni perché non arrivava più nafta ai bruciatori. La motrice ha incominciato a rallentare e ci sono stati alcuni minuti di panico perché il pericolo è di rimanere al buio.

Subito è stata riaperta la cassa che prima era in servizio e i forni si sono riaccesi poi, riparata l'asta abbiamo invertito le casse.

Stasera c'è stata la distribuzione di sigarette e liquori.

³¹ I prigionieri sono dei perni, privi della testa esagonale, filettati da ambo i lati.

Piroscafo "FLORITA".

Venerdì 1 aprile 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia.

Con oggi inizia un nuovo mese che verrà trascritto su questo diario.

Abbiamo costeggiato l'Algeria. Il mare era molto calmo, solo il cielo era un po' offuscato, quasi come volesse piovere. Nel locale macchine non fa più tanto caldo perchè ci stiamo allontanando dall'Africa.

Alle sedici, quando ho finito il mio turno di guardia, ho fatto la doccia quotidiana e sono andato a riposare, dopo aver detto al fuochista spagnolo di chiamarmi per la cena. Detto fatto, alle diciannove lo spagnolo mi ha chiamato, però, io non ho sentito e sono rimasto anche digiuno.

Fortunatamente alle venti c'è la cena della prima guardia che fa il turno dalle quattro alle otto e dalle sedici alle venti, a quell'ora mi sono aggregato a loro. Sono rimasto fino alle ventuno, a parlare con mio padre poi sono andato di filato a dormire perché faccio la terza guardia da mezzanotte alle quattro e quindi alle ventitrè e trenta mi vengono a svegliare.

Piroscafo "FLORITA".

Sabato 2 aprile 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia.

Stamattina quando mi sono alzato per il lavoro straordinario pioveva. E' piovuto fino a mezzogiorno e poi ha smesso.

Oggi pomeriggio abbiamo visto per l'ultima volta le coste della Tunisia, poi siamo entrati in mare aperto.

Oggi il secondo ufficiale ha distribuito gli statini paga del mese di marzo che di seguito descrivo:

STATO PAGA DEL MESE DI MARZO 1966

Marittimo Martorano Raimondo

Paga base 85.000

Periodo dal 1 al 31 gg 30	Lit.	85.000
Straordinario ore 110 x 250	"	27.500
Suo avere mese precedente	"	30.546

Totale competenze	Lit.	143.046

TRATTENUTE

Rimessa alla famiglia	Lit.	100.000
Valuta acconti	"	15.000
Sigarette	"	3.960

Bottiglieria	“	2.665
Posta	“	450
Telegram.	“	===

TOTALE TRATTENUTE	Lit.	122.075

A SALDO Lit. 20.271

Del mese di marzo mi sono rimasti 20.571 lire e, sommandole alla paga di aprile, riesco a mandare altre centomila lire a casa.

S/S "FLORITA"

STATO PAGA DEL MESE DI Dicembre 1965

Marittimo MARTORANO RAIMONDO

Paga base 89 000

Periodo dal 1 al 31 ES 31
Straordinario ore
Sue sverre mese precedente

Lit. 96.491
" 11.400
" 23.918

Totale competenze

Lit. 114.109

TRATTENUTE

Rimessa alla famiglia Lit.
Valuta accenti " 60.000
Sigarette " 5.460
Bottiglieria " 2.270
Posta " 285
Telegr. "
TOTALE TRATTENUTE Lit. 68.315

68.315

A SALDO

Lit. 45.794

Dichiaro di aver ricevuto la somma di Lit. 45.794 dal Comando del
V/fo FLORITA quale saldo delle competenze spettantemi a tutti
il
il

Il Marittimo



IL COMANDANTE

Statino paga del mese di dicembre del 1965

Piroscafo "FLORITA".

Domenica 3 aprile 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia.

Oggi è la Domenica delle Palme e mi sarebbe piaciuto stare a casa e andare a messa con Anna Maria, assistere insieme alla benedizione delle palme e portare dei ramoscelli a casa. Questa è tutta fantasia, frutto della malinconia e della nostalgia di casa.

La navigazione procede tranquilla per Venezia, dove, una volta arrivati, nel giro di due massimo tre giorni ci butteranno fuori. Questo significa che la Pasqua quasi sicuramente la faremo in navigazione.

Il non andare a casa e non vedere Anna Maria mi rende nervoso e poco sereno a partire di nuovo dall'Italia.

Nel pomeriggio ho fatto un pisolino e mi sono svegliato alle diciannove, giusto per la cena. Il mare è calmo e da qualche ora stiamo costeggiando la Sicilia.

Ora me ne vado nella mia cuccetta sperando di sognare le persone a me più care e di trovare così conforto per affrontare un altro viaggio senza andare a casa.



Finalmente poi verso le undici abbiamo avvistato i piloni dell'elettrodotto che attraversa lo stretto di Messina.

Piroscafo "FLORITA".

Lunedì 4 aprile 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia.

Stamani all'una, quando ero già di guardia siamo passati all'altezza di Palermo. Alle quattro, invece, quando sono smontato di guardia, costeggiavamo Cefalù. Alle otto, quando mi sono alzato per il lavoro straordinario, si vedevano le isole Eolie. Finalmente poi verso le undici abbiamo avvistato i piloni dell'elettrodotto, che attraversa lo stretto di Messina.

Insieme a noi decine di navi provenienti da altre direzioni si avvicinavano allo Stretto.

A mezzogiorno, quando ormai avevo finito di pranzare, ci trovavamo in pieno Stretto. A sinistra dello Stretto, andando verso Reggio Calabria, c'è Cannetiello, il paese di Placido un marinaio di bordo.

Quando siamo arrivati all'altezza di Cannetiello, il comandante ha salutato con due fischi lunghi e uno breve per ben due volte, mentre Placido³², con il binocolo, sull'ala

³² Con Placido mi sono incontrato nel 1994. Dopo una affannosa ricerca, venni a sapere che non abitava più a Cannetiello ma a Villa San Giovanni presso sua figlia e guarda caso proprio vicino all'albergo nel quale io partecipavo ad un congresso.

sinistra del ponte scrutava la costa in direzione di casa sua per vedere i familiari agitare le braccia.

Il suono del fischio a vapore mi ha messo i brividi addosso e mentre lo sentivo, pensavo al gesto gentile e allo stesso tempo raro³³ che il comandante Di Maio ha avuto nei confronti di un marinaio. Penso che tutto questo sia anche giusto, perchè Placido oltre ad essere il più anziano di ruolo equipaggio, è anche un grande lavoratore.

Per tutto il pomeriggio abbiamo costeggiato la Calabria, ammirando le sue coste, mentre a mano a mano che faceva buio, si vedevano i fari e i fanali dei porti che ci accompagnavano nella navigazione verso Venezia.

³³ Attualmente non è più un gesto raro infatti c'è un comandante genovese della COSTA LINE che quando parte da Napoli naviga sotto costa e all'altezza di Torre del Greco, saluta con la sirena della sua nave, un grande segno di rispetto per una città che ha dato i natali a migliaia di uomini di mare.

Piroscafo "FLORITA".

Martedì 5 aprile 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia.

All'alba sono scomparsi i fari e i fanali che ci hanno accompagnato per tutta la notte e si incominciavano a vedere le coste pugliesi. Verso le otto eravamo all'altezza di Bari.

Nel pomeriggio ho saputo che dopo Venezia andremo a caricare a Trieste e penso che ci siano buone possibilità di andare a casa. Se vado a casa c'è il problema di come vedere Anna Maria, sto pensando a questo da molto tempo e non vedo nessuna possibilità, dato che la scuola in cui insegna nella Settimana Santa non è aperta.

Alle sedici, finito il mio turno di guardia, ho fatto un po' di pulizie in cabina e poi ho riposato fino all'ora di cena.

A bordo c'è un nuovo cuoco, cucina benino, però ci fa fare la fame, cucina talmente poco che a volte qualcuno rimane digiuno e si deve arrangiare diversamente. Per questo motivo c'è un pò di agitazione a bordo e non si capisce bene se la colpa è del cuoco o del comandante, il quale forse sbarca a Venezia. Speriamo che comunque cambi qualcosa.

Piroscafo "FLORITA".

Mercoledì 6 aprile 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia.

Oggi nell'aria c'è una certa allegria perché l'arrivo a Venezia è previsto per domani in mattinata.

Questa giornata è trascorsa come al solito; guardia, lavoro straordinario e cuccetta. Di tanto in tanto incontriamo qualche peschereccio della flotta dei porti dell'Adriatico e fortunatamente è giorno perchè di notte danno un bel da fare sul ponte di comando. Il mare è talmente calmo da sembrare una tavola, c'è solo un pò di foschia che rende difficoltosa la navigazione.

Alle sedici, quando sono salito dal locale macchine ho messo un pò in ordine la cabina ed ho cambiato le lenzuola³⁴ che era già parecchio tempo che non lavavo, poi mi sono fatto un pisolino fino all'ora di cena.

Alle diciannove, per la cena è venuto a svegliarmi mio padre, che pur stando sulla stessa nave, è raro che mi venga a svegliare. Quando questo accade, provo una sensazione meravigliosa, che raramente penso qualcuno abbia provato: essere a casa, perché senti la presenza di un genitore e contemporaneamente essere fuori casa, perchè non senti la presenza di tutti gli affetti.

Dopo cena ci siamo trattenuti a parlare e poi sono andato a letto.

³⁴ All'imbarco venivano fornite, al personale comune, delle lenzuola e un asciugamano. Al bucato dovevamo provvedere personalmente

Piroscafo "FLORITA".

Giovedì 7 aprile 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia. Arrivo.

A mezzanotte come al solito sono sceso nel locale macchine per il mio turno di guardia. Ho fatto il solito giro dei macchinari ed in previsione dell'arrivo ho pompato le sentine ed il pozzetto sotto la stella morta che perde un pò più del solito. Ho preso il solito caffè ed ho fumato una sigaretta. In previsione dell'arrivo in terza guardia, nella mia è stata anticipata la soffiatura del fascio tubiero delle due caldaie³⁵.

Mancavano pochi minuti alle tre quando il telegrafo di macchina ha squillato il pronti alla manovra e subito dopo la posizione di avanti mezza. Mi sono sciropato tutta la manovra, abbastanza lunga, circa un'ora, poi ci hanno comunicato che saremmo rimasti in rada.

Alle quattro stavo in coperta, seduto sulla stiva numero tre; poco dopo è arrivato mio padre che veniva da prua perchè aveva appena finito la manovra all'argano delle ancore. Così ho chiuso il vapore a prua.

Per l'euforia dell'arrivo ci siamo trattenuti un po' in coperta e nel mentre abbiamo visto una lingua di fuoco uscire dal fumaio. Alcuni sono scappati, ma noi di macchina, ci siamo affacciati nel locale, e abbiamo visto che era tutto regolare, forse era solo un pò di polverino della

³⁵ La soffiatura veniva eseguita in prima guardia, dal primo ufficiale di macchina, con i soffiatori di fuliggine posizionati sul dorso della caldaia, i quali soffiavano vapore surriscaldato nel fascio tubiero.

soffiatura che si era accumulato nella cassa a fumo e poi si era incendiato.

Ti pareva che il pilota non veniva quando ero io di guardia? Alle quindici il pilota è salito a bordo per condurci a porto Marghera, tra Venezia e Mestre

La manovra è lenta e delicata e, se vogliamo anche bella per chi è libero dal servizio, perché si naviga il canale che costeggia Piazza” San Marco”. Spettacolo unico al mondo. Alle sedici siamo arrivati in banchina.

Dopo cena sono sceso a terra con mio padre; siamo andati in stazione a prendere l’orario dei treni e dopo a mangiare qualcosa, perché ci era venuto un pò di appetito.

Qualche ora più tardi abbiamo preso un taxi e siamo ritornati a bordo.

Piroscafo "FLORITA".

Venerdì 8 aprile 1966.

Navigazione Casablanca – Venezia. Arrivo.

Ieri dopo la manovra di arrivo, abbiamo spento ed intercettato una caldaia e stamattina alle sei eravamo tutti svegli pronti per scendere nel locale caldaie per i lavori di manutenzione.

La condizione per andare a casa era quella di manutenzionare prima la caldaia e poi prendere il treno.

Abbiamo lavorato come bestie per terminare la caldaia entro sera e poter prendere il treno entro le ventitrè.

Per tutta la giornata siamo entrati e usciti dai forni.

Quando finalmente abbiamo finito di eliminare le perdite dalla caldaia, l'abbiamo pressata ad una pressione leggermente superiore a quella di esercizio, poi l'abbiamo chiusa e messa in accensione.

Finalmente potevamo salire in coperta, dove seduti o distesi sulla stiva tre, fradici di sudore e neri come il carbone, abbiamo sorseggiato qualche bevanda fresca.

Adesso dovevo solo fare in fretta, ero libero, mi dovevo solo lavare e correre al treno.

Naturalmente per ritornare un "uomo bianco" c'è voluto parecchio tempo; subito dopo ho mangiato qualcosa velocemente poi ho preparato la valigia e sono andato in stazione a Mestre dove ho preso il treno delle ventidue e trenta insieme al garzone di cucina Luciano.

Piroscafo "FLORITA".

Sabato 9 aprile 1966.

Ritorno a casa.

Il viaggio in treno è stato piuttosto lungo e per giunta a Roma ho dovuto anche cambiare treno per proseguire fino a Napoli. Arrivato a Napoli, sono andato fino al terminale della Circumvesuviana a prendere lo "Scafati"³⁶, l'autobus di linea Napoli – Torre del Greco via autostrada, per arrivare prima a casa. Alle undici circa sono arrivato a Piazza Santa Croce e piano piano percorrendo Via Salvator Noto, che sembrava interminabile, sono arrivato a Via Roma e quindi sotto il palazzo di casa mia, dove ho avuto un istante di emozione, perché mancavo da casa da parecchio tempo. Ho iniziato a salire le scale ed, arrivato al primo piano, ho fischiettato il mio motivo abituale. Sono scesi tutti di corsa dal secondo piano per venirmi incontro e subito mi hanno detto: "Anna Maria è appena scesa, ma deve tornare di nuovo".

Quando è ritornata Anna Maria, io stavo nell'altra stanza seduto in salotto: senza dirle niente, con una scusa l'hanno mandata dove stavo io. All'istante non ha realizzato subito la mia presenza ma poi subito dopo è corsa verso di me e ci siamo finalmente abbracciati.

Ricorderò sempre la sua espressione di stupore, quando mi ha visto comparire davanti a sè.

³⁶ Nel 1966 i mezzi per raggiungere Torre del Greco da Napoli erano: il 255 filobus, la Circumvesuviana, non ancora ristrutturata, e lo "Scafati" che era il mezzo più veloce essendo il traffico pressoché inesistente.

Piroscafo "FLORITA".

Domenica 10 aprile 1966.

Pasqua a Casa.

Mi sono alzato alle otto e dopo mezz'ora ero giù dal barbiere per tosare la folta chioma. Alle nove e mezza dovevo andare a messa con Anna Maria, invece ho fatto tardi, e sono arrivato a casa sua alle dieci e mezza; l'ho trovata molto nervosa e con la mamma che brontolava.

Siamo andati a messa alle undici, poi a casa della comare Rosa, dalla zia Nina e dopo ancora nel salone di mio suocero; infine siamo ritornati a casa mia. Dopo pranzo abbiamo visto, seduti nel salotto, il programma TV "Sette voci". Quando sto con Anna Maria il tempo vola e dimentico tutti i momenti di malinconia, lasciandomi alle spalle tutti i brutti ricordi: il mare agitato, il caldo della sala macchine, il lavoro disumano nei forni delle caldaie e non parliamo poi della cucina di bordo e delle comodità di casa che a bordo non ci sono. Infatti quando arrivo a casa voglio solo acqua e frutta fresca di frigo. La mancanza della frutta la puoi sopportare mentre senza acqua fredda si soffre. A bordo c'è solo un frigorifero, sempre chiuso, nella saletta ufficiali, che serve per la vendita delle bibite che tra l'altro sono anche care e nessuno le compera. Per l'acqua fredda c'è una sola fontanina refrigerata per tutta la nave e si trova nel locale macchine, poggiata tra lo scrittoio e la dinamo a vapore, ma produce pochi litri di acqua, che dopo esce quasi sempre calda. Quando fa molto caldo, il cuoco mette nella piccola cella della cambusa una damigiana piena di acqua e la distribuisce durante i pasti.

Piroscafo "FLORITA".

Lunedì 11 aprile 1966.

In licenza.

Alle nove e mezza mi sono svegliato, sono andato fuori al balcone e ho visto una folla di persone di ogni età salire i "Cappuccini"³⁷ per andare sulle "montagnelle rosse"³⁸, portando con loro palloni, corde per l'altalena, cose da mangiare.

Io non sono andato in nessun posto, però alle dodici sono andato a casa di Anna Maria, dove ho pranzato insieme ai suoi genitori, rimanendo a tavola fino alle quindici.

Verso le diciannove siamo andati al cinema; insieme a noi c'era pure la sorella.

All'uscita siamo andati a casa mia dove siamo rimasti alcuni minuti e poi siamo ritornati a casa sua a guardare un film alla TV.

Finito il film sono andato via e nel percorrere quel tratto di strada che porta a casa mia, il mio pensiero era rivolto a mio padre e ai compagni di lavoro, che erano rimasti a bordo, perchè anche in porto i fuochisti e i marinai fanno i turni di guardia.

³⁷Via Cappuccini, a Torre del Greco, è la strada che inizia con una rampa di scale da Via Roma e finisce sulla Circumvallazione, ma spesso volte il termine viene usato per indicare una zona più vasta di quella indicata attualmente, perchè nel convento annesso alla chiesa della SS Annunziata vi erano i frati Cappuccini.

³⁸Le "montagnelle rosse" sono dune formatesi con materiale vulcanico di colore rosso alla base delle quali ci sono degli ampi spazi adatti a fare delle scampagnate e a trascorrere la Pasquetta.

Piroscafo "FLORITA".

Martedì 12 aprile 1966.

In licenza.

*Sono sceso di casa alle nove e
mezza.....*
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

*ci siamo avviati verso casa mia e quando sono salito
ho trovato un telegramma in cui era scritto: "Rientra giovedì
mattina a Trieste".*

Insomma è stata proprio una bella giornata!!

Piroscafo "FLORITA".

Mercoledì 13 aprile 1966.

Fine della licenza.

“Un giorno che non si dimentica facilmente”.

Piroscafo "FLORITA".

Giovedì 14 aprile 1966.

Trieste. Sosta in porto.

Alle otto sono arrivato nella stazione ferroviaria di Trieste, dove ho fatto colazione e poi sono tornato a bordo con un taxi.

Qui mi sono incontrato subito con mio padre che ha trascorso un'altra Pasqua della sua vita a bordo di una nave, senza la sua famiglia. Non ha voluto neanche che restassi con lui; infatti, mi invogliava a partire.

Io ero combattuto tra lo stare con lui ed andare a casa, dove Anna Maria mi aspettava ormai già da parecchi mesi. Con mio padre ho trascorso il tempo necessario per raccontargli alcune cose di casa e subito dopo ho indossato i panni da lavoro e sono sceso nel locale macchine per lavorare nei forni della solita maledetta caldaia, a mandrinare i tubi nonostante la notte trascorsa in treno.

Verso sera, finito di lavorare, ero più nero di un pezzo di carbone. Ero stanco morto e sono sceso comunque a terra, perchè mio padre partiva con il treno delle venti e trenta; però, prima abbiamo mangiato qualcosa in una trattoria nei pressi della stazione. Mentre ci salutavamo mi ha raccomandato di non affaticarmi troppo e, quando il treno stava per partire, avevamo entrambi le lacrime agli occhi.

Uscito dalla stazione sono andato al cinema con il secondo ufficiale di macchina ed il cuoco. Nel cinema la stanchezza si è fatta sentire ed ho dormito per tutta la durata del film.

Piroscafo "FLORITA".

Venerdì 15 aprile 1966.

Trieste. Sosta in porto.

Oggi il ritmo del lavoro è un po' lento, perché mi sento ancora stanco.

La temperatura è alquanto mite perché è piovuto tutto il giorno.

Le operazioni di carico proseguono abbastanza svelte e già girano voci che è merce che deve andare in Africa, precisamente a Lagos.

La cena è stata un po' magra: ho mangiato solo la minestra e la frutta. Per secondo c'era del fegato, che avrà avuto almeno cinquant'anni.

Dopo cena, si fa per dire, sono andato con un amico a fare quattro passi verso il centro di Trieste, poi siamo ritornati in taxi.

Piroscafo "FLORITA".

Sabato 16 aprile 1966.

Trieste. Sosta in porto.

Stamattina, dalle otto alle dodici, abbiamo serrato tre cuscinetti di banco sotto i cilindri tra la media e la bassa pressione, perché dai rilievi fatti con i piombi risultava che avevano molto lasco. Poi siamo passati al controllo della precessione lineare, ossia il controllo dell'anticipo all'ammissione di vapore, della bassa pressione con regolo valvola e regolo specchio³⁹, perché durante la precedente navigazione abbiamo avuto qualche problema.

Quando abbiamo smesso era quasi mezzogiorno, mi sono lavato, ho pranzato e sono andato riposare fino alle diciannove, dopodiché ho cenato e sono andato in città con il secondo ufficiale di coperta.

Abbiamo girato un po' per Trieste, una città che non conosco, ma ci sono stato in transito nell'aprile del 1964 per imbarcarmi come operaio motorista sulla motonave "Stella Atlantica", che si trovava a Portorose in Jugoslavia, per caricare sale⁴⁰.

³⁹I due regoli simulano il cilindro vapore e la relativa valvola di distribuzione. I rilievi fatti sulla motrice si riportano sui regoli e si sa se l'anticipo è corretto.

⁴⁰ Quando fui assunto, dal Lloyd Triestino nel 1968, poiché Trieste era il capolinea di quasi tutte le navi della Società, facendo lunghe soste ebbi la possibilità di conoscere bene questa città creandomi anche un giro di amicizie tramite la stazione radio C.B. che portavo sempre con me. Proprio attraverso queste amicizie e altre frequentazioni capii che a Trieste il nome della società era molto conosciuto e tenuto in alta considerazione, tanto da essere una garanzia, quasi un lasciapassare, per i dipendenti, specie per il corpo ufficiali.

Alla fine gira e rigira, abbiamo preso un aperitivo e siamo andati al cinema. Usciti dal cinema, lentamente ci siamo avviati verso il porto e siamo arrivati a bordo pochi minuti dopo la mezzanotte.

Sono andato subito a letto.

Piroscafo "FLORITA".

Domenica 17 aprile 1966.

Trieste. Sosta in porto.

Alle otto il fuochista di guardia è venuto a svegliarmi e alle nove e trenta, dato che non si lavorava perché è domenica, sono sceso con Angelo, un mozzo di coperta, per andare all'ufficio telegrafo per spedire un telegramma a mia sorella che si sposa domani.

Sul telegramma, indirizzato alla Parrocchia della SS Annunziata, c'era il seguente messaggio: "AGLI SPOSI AUGURO UN'IMMENZA FELICITA' ".

Sono tornato a bordo all'ora di pranzo, dopo pranzo ho fatto un pisolino.

Dopo cena, sono ridisceso con il cuoco, siamo andati in Via XX Settembre un viale alberato con molti bar gelateria all'aperto, ove ci sono le ragazze più belle di Trieste, che mettono in mostra le loro meravigliose gambe.

Dopo aver goduto il panorama di Via XX Settembre, siamo andati a mangiare una pizza e abbiamo concluso con il cinema ed il ritorno a bordo.



Busta Sociale

CATHERINE di bandiera libanese
 si trova presente a
 GENOVA
 22
 G. IV. M. 1963
 17-12-63
 631
 25-7-63
 Visto
 SPANICARE-
 IL DIRIGENTE DELLO DI P.A.

(1) Indicare la qualifica specifica a bordo, es.: padrone, capitano, primo ufficiale, secondo ufficiale, cuoco da I e II cuoco, cuoco unico, ecc.
 (2) Indicare chiaramente la dizione specifica risultante
 (3) Cancellare con un trattino la parola non utilizzata.
 (4) Ruolo d'equipaggio per le navi maggiori e ruolino di servizio per le navi minori.
 (5) Convalidare la firma con il timbro personale del funzionario e timbro tondo.
 (6) Indicare, ai fini del 2° comma dell'art. 298 Reg., natura della navigazione: di pesca costiera o di pesca mediterranea o di pesca atlantica, navigazione loc. (Art. 260 Reg.), navigazione Stato (Art. 251 Reg.), navigazione mediterranea, navigazione Mar Nero, navigazione oceanica, rimorchio in porto, rimorchio d'altura, ecc.

Sul Catherine, di bandiera libanese, imbarcai il sette giugno del '63, con il consenso materno.